PROGETTI in Terra Santa

Periodico edito da Associazione pro Terra Sancta | Anno 7 N.1 2019

800 anni di incontri

IN EVIDENZA:

6 | Cristiani e musulmani fratelli a Betlemme

8 | Damasco, il bisogno di speranza

10 | L'esperienza missionaria di san Francesco in Egitto

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

PROGETTI IN TERRA SANTA

Periodico di Associazione pro Terra Sancta

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 02 6572453
fax +39 02 36536632

Direttore responsabile:
Andrea Avveduto

Redazione:
Giacomo Pizzi, Emilia Bignami, Camilla Cantore

Hanno collaborato:
Jean-François Thiry, fra Narcyz Klimas

Grafica:
Rainoldi Grafica

Stampa:
Brain Print & Solutions S.R.L.

SOMMARIO

3 Il dono più grande

6 Cristiani e musulmani fratelli a Betlemme

8 Damasco il bisogno di speranza

10 L'esperienza missionaria di san Francesco in Egitto

12 Restiamo in contatto

13 La storia di Riad e Sara

14 Caro amico, vieni a trovarci in Terra Santa

15 Francesco Acugno Capischol, donatore di Terra Santa

AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

BOLLETTINO POSTALE:

Associazione pro Terra Sancta
sul conto corrente postale num.:
1012244214

BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

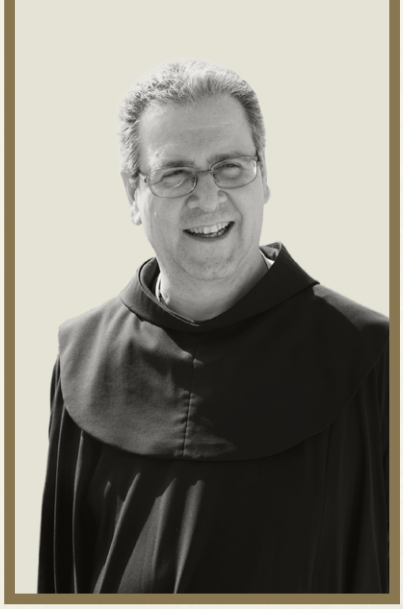
Associazione pro Terra Sancta
Banca Popolare Etica
IT 56 R 05018 12101 0000 14400444
BIC CODE: CCRTIT2T84A

popolare BancaEtica

CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online
sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

VISA MasterCard PayPal



fra Francesco Patton

Custode
di Terra Santa
e Presidente di Associazione
pro Terra Sancta

EDITORIALE
DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

Il dono più grande

Pace e Bene!

Carissime sorelle, carissimi fratelli, il Signore vi dia Pace!

Su un libro di racconti umoristici ho trovato la storia di un giovane, che molti secoli fa desiderava entrare a far parte di un monastero. Questo giovane si presentò a un anziano monaco, che cominciò a fargli domande per sapere fino a che punto era disposto a cambiare vita. L'anziano monaco gli chiese: «Se tu avessi tre monete d'oro, le daresti ai poveri?». Il giovane rispose: «Di tutto cuore, padre». Di nuovo l'anziano chiese: «E se tu avessi tre monete d'argento?». E il giovane di nuovo rispose: «Molto volentieri». Per la terza volta l'anziano monaco chiese: «E se tu avessi tre monete di rame?». Il

(Continua a pagina 4)

giovane rispose deciso: «No, padre». «E perché?», chiese l'anziano. «Perché io ho tre monete di rame», rispose.

Vorrei proporre ora tre estratti di letture che mettono a fuoco proprio l'atteggiamento e il valore del donare. È un atteggiamento che incarna in modo concreto l'amore per Dio e per il prossimo. La prima è tratta dal Libro dei Re (1Re 17,10-12) e racconta del profeta Elia che in fuga dal re Acab si rifugia su indicazione di Dio a Zarapeta di Sidòne dove lo assisterà una vedova: "Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo»."

La seconda è tratta dalla Lettera agli Ebrei (Eb 9. 24-26): "Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso." Infine proporrei un passo del Vangelo (Mc 12,41-44): "[Gesù] sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere»."

Nella prima lettura e nel Vangelo l'atteggiamento del donare è vissuto da due donne, che hanno in comune di essere vedove. Questo particolare fa meglio risaltare la grandezza della loro fede e la generosità del loro cuore. Nella Bibbia le vedove sono uno dei gruppi sociali con meno garanzie: non hanno alcuna protezione sociale, perché non hanno qualcuno che le difenda e non hanno

Disse loro: **«In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.** Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

nemmeno un patrimonio che permetta loro di difendersi. Quindi il dono che fanno queste due vedove ha un valore e un significato enorme. Nella seconda lettura l'atteggiamento dell'offrire, del donare è incarnato da Gesù, che non offre qualcosa di esterno alla sua persona ma ha offerto se stesso "per togliere il peccato di molti", dice la Lettera agli Ebrei, cioè per prendere su di sé i nostri peccati. È il dono che Lui fa della sua vita a rendere possibile anche per noi la vita da figli, una vita piena, la vita eterna.

La nostra capacità di donare - ci fa capire la Parola di Dio - esprime la qualità della nostra fede in Dio e del nostro amore per lui e per i nostri fratelli: entrambe le vedove fanno delle scelte economicamente rischiose, perché entrambe donano ciò che avevano per vivere e non il loro superfluo. La vedova di Zarepta di Sidone (che è una località del Libano) condivide con il profeta Elia ciò che le è necessario per vivere e per nutrire il proprio figlio, poi non avrà più niente. Perché queste due povere vedove arrivano a donare così tanto in rapporto al poco che hanno? Lo fanno perché hanno fede in Dio, perché vogliono manifestare il proprio amore a Dio e perché la fede e l'amore fanno nascere in loro la consapevolezza che è comunque Dio a prendersi cura di loro.

In secondo luogo la parola di Dio ci fa intuire che il donare sa andare al di là dei confini etnico-religiosi e in questo modo esprime una forma di amore gratuito: la vedova della prima lettura non appartiene al popolo eletto, al popolo d'Israele, al quale appartiene invece il profeta Elia. La donna della prima lettura è una "pagana" che vive a Zarepta di Sidone in Libano, eppure si toglie il pane di bocca per darlo a un israelita! Se poi guardo il dono di sé che Gesù Cristo fa, questa apertura è addirittura universale. La Lettera agli Ebrei sottolinea che Gesù "si è offerto una sola volta per togliere il peccato di molti", che nel linguaggio biblico significa per l'umanità intera, come diranno in modo più chiaro ed esplicito altri passi del Nuovo Testamento. Davanti a questo esempio facciamoci allora una seconda domanda: a quali pregiudizi è spesso vincolato il nostro donare? Pensiamo di essere chiamati ad aiutare solo i nostri familiari? O solo i nostri vicini? Se Gesù non avesse offerto se stesso per tutti, senza pregiudizi etnici e razziali, noi saremmo ancora privi della sua salvezza, del perdono dei nostri peccati e del dono dell'essere figli di Dio, saremmo privi della promessa della vita eterna! Nella mia ultima visita ad Aleppo, il Vescovo Mons. Georges Abou Khazen mi ha raccontato che dopo la liberazione di Aleppo Est i frati della nostra parrocchia sono stati i primi e quasi gli unici ad andare a prendersi cura di più di un centinaio di bambini, tutti musulmani, orfani della guerra e figli di jihadisti. Ecco la gratuità del Vangelo: andare a prendersi cura dei figli abbandonati di quelli che fino a pochi giorni prima lanciavano colpi di mortaio sulla tua comunità e sui tuoi cari. Infine il donare gratuito ed autentico manifesta la disponibilità al dono di sé. Ecco allora l'ultima domanda: ben al di là delle cose o del denaro che siamo in grado di offrire e condividere, siamo capaci di donare noi stessi? Siamo capaci di donare la nostra vita nella situazione concreta in cui ci troviamo a vivere e nella vocazione alla quale Dio ci ha chiamati? E siamo capaci di farlo con gratuità e per amore?

Con ogni augurio di pace e bene,

Fra Francesco Patton, ofm
Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione pro Terra Sancta

L'atteggiamento dell'offrire, del donare è incarnato da Gesù, che non offre qualcosa di esterno alla sua persona ma ha offerto se stesso "per togliere il peccato di molti", cioè per prendere su di sé i nostri peccati. **È il dono che Lui fa della sua vita a rendere possibile anche per noi la vita da figli, una vita piena, la vita eterna.**

Siamo capaci di donare noi stessi? Siamo capaci di donare la nostra vita nella situazione concreta in cui ci troviamo a vivere e nella vocazione alla quale Dio ci ha chiamati? E **siamo capaci di farlo con gratuità e per amore?**

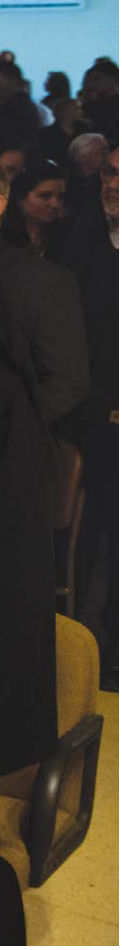
CRISTIANI E MUSULMANI
FRATELLI A BETLEMME

"Noi, come essere umani, siamo uguali di fronte a Dio; l'educazione è la pietra miliare per generare la pace; conoscere l'altro è un ponte di amore verso la cura e la fratellanza; è attraverso l'apertura e l'accettazione dell'altro che il rispetto reciproco prevale e la paura scompare." Questi sono soltanto alcuni dei dieci punti che compongono il "Patto di fratellanza tra cristiani e musulmani", letti da due ragazzi, uno musulmano e uno cristiano, del *Terra Santa College.* In occasione dei festeggiamenti per l'anniversario dell'incontro tra il sultano al-Malik al-Kāmil e Francesco d'Assisi, la scuola ha organizzato una serie di attività sul tema dell'incontro e del dialogo interreligioso presentando i frutti della riflessione sul tema a tutta la comunità.

Il *Terra Santa College* è la più antica scuola di Betlemme e una delle prime dell'intera regione. Fu istituita dai frati francescani inizialmente per insegnare ai bambini i principi del cristianesimo e delle lingue straniere, ai giorni nostri ospita circa 1.200 studenti (dai 3 ai 18 anni) di cui il 63% cristiani ed il 37% di religione islamica. I frati francescani, infatti, forniscono istruzione a tutti gli studenti senza distinzione di origine, di religione e di colore della pelle. In una scuola che fa del dialogo interreligioso la propria missione, gli 800 anni dell'anniversario dell'incontro tra san Francesco e il sultano non potevano certo passare inosservati: "Festeggiare si può fare in modo diverso", ci dice il dirigente fra Marwan Dides, "chi fa un ricevimento, chi celebra una messa, chi organizza un incontro, noi l'abbiamo fatto a modo nostro: in maniera pedagogica, educativa, formativa".

Il progetto si è rivolto ai ragazzi musulmani e cristiani di età compresa tra i 14 e i 18 anni coinvolgendo un totale di 470 studenti e 94 membri dello staff tra professori e collaboratori. "Con i professori abbiamo ideato il progetto" ci spiega fra Marwan, "poi abbiamo creato il comitato dei ragazzi che ha fatto tutta la parte logistica. Hanno elaborato il materiale per la preparazione per il convegno, suddiviso i gruppi di lavoro, e perfino pensato all'organizzazione e all'allestimento della sala e al cibo per la conferenza".

Il materiale bibliografico utilizzato per la preparazione del convegno comprendeva le fonti francescane a cui si è aggiunta la visione di due film a tema: *The Sultan and The Saint*, un docu-film del regista Alex Kronemer, e *Hala Lawain* (E adesso dove andiamo?), un film della regista libanese Nadine Labaki, ambientato in un piccolo villaggio del Libano in cui, a causa della guerra, si inasprisce il rapporto



tra cristiani e musulmani. "Alla fine dei film li abbiamo commentati insieme cercando di capire come portare l'esperienza di 800 anni fa al nostro oggi" ci dice July, 15 anni. "Quest'attività ha aiutato a conoscerci di più". L'insegnante di inglese e di religione islamica Linda Daklallah ammette: "Soprattutto in questi tempi in cui alla televisione si vedono guerre e conflitti in tutto il mondo per motivi religiosi, è nostra responsabilità far capire ai nostri ragazzi l'importanza di vivere insieme in pace". Yussef, 17 anni, ci racconta: "Il film della regista libanese mi ha colpito molto: ho visto come il conflitto tra le religioni può danneggiare un piccolo villaggio in cui tutti prima vivevano in pace. Anche se qui non sta succedendo, dobbiamo sempre essere attenti e consapevoli".

"Anche qui, come in tutto il mondo, ci sono momenti più difficili, ma Betlemme è una città, grazie a Dio, tranquilla e c'è una buona base su cui è possibile costruire" continua fra Marwan. Insiste molto sull'importanza di lavorare coi ragazzi: "Questa attività ha messo in luce i valori umani comuni a tutti quanti: la fratellanza, l'amore, il volontariato, l'accettazione dell'altro. Tutti questi valori umani fanno parte di noi uomini, persone che si possono incontrare con le altre persone".

"Ringrazio l'Associazione pro Terra Sancta, la vostra presenza per noi è un grande sostegno, vuol dire che credete a ciò che facciamo" conclude fra Marwan "Rimane ancora del lavoro per i prossimi tre mesi, i ragazzi della 10° e 11° classe andranno nelle classi dei più piccoli a spiegare quest'esperienza, se loro riusciranno a far passare il messaggio, allora vuol dire che abbiamo davvero piantato un importante seme di pace".

Camilla Cantore

SOSTIENI
I NOSTRI PROGETTI
A BETLEMME

Associazione pro Terra Sancta sostiene diversi progetti a Betlemme, **per l'educazione dei giovani e l'assistenza dei più deboli.** Recuperiamo e restauriamo case e proprietà vicine ai luoghi santi. Avviamo imprese sociali per favorire uno sviluppo duraturo e lavoro.

PER SOSTENERE I PROGETTI:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Betlemme G1

DAMASCO
IL BISOGNO DI SPERANZA

Il cibo, le medicine, l'aiuto psicologico, le consulenze mediche, l'educazione dei giovani,… è tantissimo il lavoro che fanno i frati francescani in Siria, e sembra che davanti al bisogno sterminato sia comunque soltanto una goccia d'acqua. Ma queste necessità "primarie" non bastano a dare un senso alla vita, a ridestare la speranza.

Di qui nasce una riflessione di fra Bahjat, parroco della chiesa di Bab Touma e del santuario Sant'Anania a Damasco, sulla necessità di un Centro culturale che sia un luogo di educazione al dialogo e alla bellezza. Confida: "La guerra ha distrutto la fiducia e la capacità di dialogare e soprattutto una tensione al bello. Perché non pensare a un luogo che possa riproporre la bellezza della tradizione e della nostra storia all'interno di dialoghi, come è sempre stato nella società siriana prima della guerra, con le altre confessioni e religioni presenti qui?"
L'esperienza del Centro culturale "Biblioteca dello Spirito" a Mosca, fondato da Russia Cristiana, mostra che in una società che sta uscendo da molti traumi creare dei luoghi di incontro reale, di dialogo serio e di educazione sia un bisogno profondo. Luoghi che basandosi sulla certezza della fede siano in grado di sostenere uno sguardo capace di trasformare le persone e la società.
E lo confermano i parrocchiani all'uscita della messa per la festa di sant'Anania, ai quali è stato annunciato la ristrutturazione di tutto il Santuario: "Durante gli intensi bombardamenti sulla città (febbraio-aprile 2018) noi siamo venuti qui tutti giorni a pregare, sfidando il pericolo, perché la Vergine ci ha protetti. Adesso desideriamo anche noi partecipare alla ricostruzione. Sarebbe bellissimo se potesse nascere un Centro culturale. E siamo disponibili a collaborare!"
È già quello che fanno i "Restauratori senza frontiere", venuti un mese a Damasco per riportare alla loro antica bellezza un Crocefisso e una tela. Coinvolgendo giovani studenti li hanno educati a un mestiere e ad un approccio rispettoso al patrimonio artistico e culturale. Queste splendide opere saranno presto presentate pubblicamente. È un esempio di come la cultura cristiana possa aiutare a rialzare lo sguardo verso l'infinito.
Josef sta finendo gli studi di odontoiatria ma da sempre ha la passione per la letteratura, la storia del suo Paese e la cultura. Mentre ne parla con fra Bahjat gli brillano gli occhi. Vorrebbe proprio coinvolgersi in una tale opera.
Fadia vorrebbe diventare Ministro della cultura in

AIUTA
I FRATI FRANCESCANI
IN SIRIA

La guerra in Siria non è finita e **l'emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese.

Tramite l'Associazione pro Terra Sancta puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti.**

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione pro Terra Sancta

IBAN:

IT 56 R 05018 12101 000014 400444

Causale: Emergenza G1

Siria. Oltre a distribuire medicine e ad aiutare in parrocchia, si sta impegnando a combattere contro le immondizie e il tanfo che invadono la capitale. "Serve proprio un'educazione del popolo. Che cosa vogliamo lasciare ai nostri figli?"
Papa Francesco raccomanda di "avviare processi, più che occupare spazi. […] Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove." A Damasco lo si mette in pratica: è già tempo di ricostruzione non solo delle pietre, ma anche dell'umano, sostenendo uno sguardo che va al di là del contingente.

Jean-François Thiry
Direttore del Centro culturale
"Biblioteca dello Spirito" a Mosca

L'ESPERIENZA MISSIONARIA DI SAN FRANCESCO IN EGITTO

In occasione degli 800 anni dell'incontro tra san Francesco d'Assisi e il Sultano, nipote del Saladino, siamo lieti di pubblicare questo prezioso contributo di fra Narciso, storico della Custodia di Terra Santa, tutto dedicato a quello straordinario evento di cui – purtroppo – non sappiamo molto, ma di cui i frutti si vedono ancora oggi.

Presso gli scrittori antichi e moderni, l'idea del dialogo pacifico quale soluzione nelle divergenze ha incontrato unanime consenso ed è indicata come la migliore scelta per ottenere un ragionevole superamento delle contese e quindi una pace duratura. Ma pochi tentativi in tale direzione sono stati descritti in maniera tanto dettagliata. Le cronache coeve narrano infatti che il 29 agosto 1219 una parte dell'esercito crociato attaccò impetuosamente il campo nemico, un'impresa che san Francesco, sbarcato in Egitto da qualche mese, aveva sconsigliato predicendo che avrebbe avuto esito sfavorevole. Non fu ascoltato, e la previsione si avverò: oltre ai prigionieri caduti nelle mani dei musulmani, più di quattromila crociati rimasero sul campo di battaglia. Per seppellire tanti cadaveri, soccorrere i feriti e procedere a uno scambio di prigionieri fu indetta una tregua di molti giorni, e san Francesco pensò di approfittarne per presentarsi al sultano al-Malik al-Kāmil e, forse, tentare la sua conversione al cristianesimo, anche a costo della propria vita. Dopo aver ottenuto il permesso dal cardinal Pelagio, insieme con fra Illuminato da Rieti si spinsero nella terra di nessuno fino a essere catturati e malmenati dalle sentinelle egiziane. I due frati gridavano: «Soldan, soldan!», volendo far comprendere che desideravano parlare con il sultano. Furono finalmente compresi e accontentati, e nella *Vita versificata* di fra Enrico di Pisa[1] si legge che il Santo e fra Illuminato furono portati sopra una barchetta fino alla tenda del sovrano musulmano, un po' lontano dal campo di battaglia e dagli stessi suoi soldati, per maggior sicurezza.

Il sultano accolse i due forestieri con bontà e gentilezza, forse secondo alcuni cronisti scambiandoli per i soliti cristiani recatisi al suo cospetto per rinnegare la propria fede, oppure come dei messi intermediari che recassero qualche speciale messaggio da parte dei capi crociati. Invece, alla domanda del monarca sulla loro venuta, san Francesco rispose: «Siamo venuti da parte di Dio per salvare la tua anima». Il sultano rispose che egli aveva già i propri capi religiosi incaricati di tale mansione, e perciò non poteva seguire il suo consiglio. Francesco replicò che la religione cristiana era la sola vera e pertanto invitava il sultano che facesse chiamare pure i suoi capi religiosi per un dibattito. Vennero sotto la tenda del sultano le autorità religiose dell'Islam le quali, consultate da al-Kāmil, risposero che il sultano era «la spada della religione musulmana», religione che lui, quale suprema autorità, doveva difendere; perciò intimarono che, secondo il precetto della loro fede, per Allah e per Maometto tagliasse la testa a quei due cristiani. Dette queste parole, uscirono dalla tenda. Il sultano spiegò ai religiosi il consiglio suggeritogli, ma che egli non lo avrebbe seguito perché i due frati si erano esposti a tanto pericolo per la salvezza dell'anima sua; quindi li pregò di restare sempre con lui promettendo che avrebbe donato loro vaste terre e possedimenti. Francesco rifiutò tutto questo, e allora al-Kāmil ordinò di portare oggetti d'oro e d'argento insieme a drappi di seta, pregando il Santo di prenderne quanto ne volesse. San Francesco ricusò anche queste ricchezze materiali, perché egli aveva un solo desiderio: salvare l'anima del sultano. Quest'ultimo domandò ai due religiosi se desiderassero qualche cosa prima di lasciare il campo egiziano. San Francesco chiese un po' di cibo e la licenza di partire. Il sultano accondiscese ben volentieri e li fece accompagnare sani e salvi al

E allora al-Kāmil ordinò di portare oggetti d'oro e d'argento insieme a drappi di seta, pregando il Santo di prenderne quanto ne volesse. San Francesco ricusò anche queste ricchezze materiali, perché egli aveva un solo desiderio: salvare l'anima del sultano.

campo cristiano. È questo il racconto infiorettato che ne fa la *Legenda Perugina*[2] e che s'ispira alla perfezione ai criteri e ai gusti tipici dell'agiografia medievale. Un altro autore, il vescovo Giacomo di Vitry, riporta che al-Malik al-Kāmil rivolse queste ultime parole a san Francesco: «Prega Dio per me, perché si degni di farmi conoscere quella credenza religiosa che più gli è gradita»[3].

Tornati nel campo cristiano, san Francesco e fra Illuminato furono ricevuti con stupore e gioia; essi poi raccontarono a tutti lo svolgimento della loro missione evangelica di pace.

Siamo venuti da parte di Dio per salvare la tua anima.

In conclusione, da quel poco che è stato tramandato, si potrebbe dire che san Francesco e al-Malik al-Kāmil abbiano parlato principalmente di religione, e poi anche della guerra in atto e il senso della venuta di Francesco lì presso il sultano e, quindi, della sua missione di pace in nome di Dio. Per visitare i Luoghi Santi, il Poverello forse aspettava la vittoria definitiva dei crociati; ma dopo la presa di Damietta, constatato che la guerra sarebbe durata ancora a lungo e disgustato dai peccati che vi si commettevano, tornò ad Acri, e pare che in seguito abbia visitato le residenze dei suoi frati fino a giungere presso Tripoli del Libano e ad Antiochia. Un'antica tradizione sostiene che una comunità di eremiti osservante la Regola benedettina e dimorante sulla Montagna Nera, non molto lontana da Antiochia, chiese di essere accolta da san Francesco per il suo ideale di povertà evangelica.

Fra Narcyz Klimas
Custodia di Terra Santa

[1] Cfr. BBB, I, 27.
[2] FF, n. 1248.
[3] FF, n. 2227.

Restiamo in contatto

Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.

Cari amici di Pro Terra Sancta

ho ricevuto proprio oggi la vostra lettera di ringraziamento per l'offerta che periodicamente vi invio. È questo un mio gesto di gratitudine per la Terra Santa, che ho visitato nel lontano 1983 con la buona anima di mio marito, venuto a mancare qualche anno fa. È stato un vero pellegrinaggio. Rendo grazie a quel bel pellegrinaggio che mi ha arricchito tanto nella fede e nella misericordia, e penso sempre ai luoghi che ho avuto la fortuna di visitare e nei quali ho pregato tanto il Signore e la vergine Maria. Io sono una semplice pensionata di 94 anni che, comunque, offre sempre col cuore quanto può per aiutare i popoli bisognosi della Palestina e della martoriata Siria e per restaurare le antiche chiese e monumenti, simboli della nostra storia cristiana. Ricordo ancora per bene la Chiesa di Emmaus, dove Gesù incontrò due persone che lo invitarono a fermarsi poiché era tardi. Così lo riconobbero nello spezzare del pane.
Oggi ho inviato, tramite bollettino postale di conto corrente, la mia offerta, per aiutare i poveri bambini palestinesi che vivono in situazioni di difficoltà e tanto provati dalle guerre. Sono contenta di poter dare il mio contributo: spero sia utile, poiché fatto sempre col cuore.
Colgo l'occasione per inviarvi i più cordiali saluti e ringraziamenti.
Pregate per me e per mia figlia.

Maria - Oristano

Visitare la Terra Santa è un'esperienza che tocca il cuore. È un viaggio indelebile, come ci scrive la nostra amica Maria di Oristano. Ogni giorno ci arrivano lettere di persone che – come lei – raccontano di questo grande amore per i Luoghi Santi e per le persone che ci vivono. Messaggi come questo ci confermano nella nostra missione di costruire legami tra la Terra Santa e il Mondo.

La redazione

Scrivi la Tua lettera all'Associazione pro Terra Sancta

Scrivici a questo indirizzo: **sostenitori@proterrasancta.org**

CONSEGNATO IL LIBRO DEI BENEFATTORI 2018

Abbiamo consegnato anche quest'anno tra le mani di fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa e presidente di Associazione pro Terra Sancta, il "Libro dei Benefattori 2018", in 2 volumi.

I 2 volumi, che sono stati depositati nell'archivio storico della Custodia di Terra Santa, conserveranno per sempre la memoria di chi ha deciso di donare a favore della Terra scelta da Dio.

La speranza tra le macerie

La storia di Riad e Sara

Occorre dirlo: dopo nove anni in Siria si combatte ancora, il Paese è sempre più piegato dal fardello di anni sanguinosissimi e anche se la guerra finisse domani, rimarrà in ginocchio per molto tempo a venire. Nei centri principali però, la situazione è più tranquilla ed è iniziata la ricostruzione. Qui noi di Associazione pro Terra Sancta abbiamo deciso di sostenere proprio quelle persone che vogliono ricominciare, tramite il restauro di case per famiglie in difficoltà. Famiglie come quella di Riad e Sara, che da alcuni mesi vivono in una delle case restaurate anche grazie al vostro sostegno.

La loro storia inizia nel lontano 2008, a Idlib. Lui medico di laboratorio, lei - allora studente - voleva fare la maestra delle elementari. Si incontrarono nel laboratorio di lui, dove Sara si era recata per delle analisi del sangue in seguito ad un malessere. Riad fu immediatamente colpito dalla ragazza tanto che, nonostante gli esami non mostrassero anomalie, la chiamò per dirle che doveva assolutamente tornare per ulteriori controlli. Iniziarono a frequentarsi così. Se a Riad e a Sara avessero detto allora che nel giro di poco sarebbero stati tramortiti da un conflitto di proporzioni indescrivibili, non ci avrebbero mai creduto. E invece accadde. Accadde che Idlib fu invasa dai jihadisti di Al-Nusra. Accadde che il padre di lui fu rapito dai ribelli e poi rilasciato in seguito al pagamento di un pesante riscatto. E accadde che Riad e Sara dovettero scappare da Idlib perché cristiani. Si spostarono ad Aleppo e avrebbero voluto sposarsi, ma non era ancora il momento. Lui fu chiamato a prestare servizio militare a Damasco, ma l'esperienza non durò molto però perché il destino, racconta lui, voleva che lui e Sara stessero insieme: fu ferito gravemente dalle schegge di un mortaio e una volta guarito fu congedato per lesioni gravi. Col corpo pieno di cicatrici e il cuore colmo di sofferenza per la tragedia in corso, Riad tornò quindi da Sara con la speranza di potersi finalmente sposare. Occorreva una casa, ma né lui né la fidanzata avevano modo di comprarla. E poi, in quell'Aleppo squarciata dai mortai, era difficile trovarne una intatta. Ma anche qui accadde l'inaspettato: un certo George della parrocchia latina di San Francesco ad Aleppo, aveva deciso di lasciare la Siria donando la sua casa mezza distrutta alla comunità, per chi ne avesse avuto più bisogno. Con il sostegno di Associazione pro Terra Sancta quella casa fu subito ristrutturata e oggi ci abitano Riad e Sara. Si sono sposati da poco più tre mesi e hanno accolto con loro anche la sorella minore di lei che frequenta l'università. Quando li incontriamo continuano a sorridere. Sono immensamente grati Riad e Sara, grati di avere una casa nuova, grati di poter ripartire, grati di non essere mai stati abbandonati. Per loro, ci dice Riad, il nostro contributo è stato un concretizzarsi della Provvidenza che li ha voluti insieme da quel lontano 2008.

Caro amico, vieni a trovarci in Terra Santa

A MAGGIO, GIUGNO E LUGLIO!

Ti proponiamo di stare con noi un fine settimana di 4 giorni.
Accompagnato dai nostri collaboratori e volontari di Pro Terra Sancta Network avrai la possibilità di visitare la terra natale di Gesù e sostare in preghiera nei Luoghi Santi.

Potrai essere testimone degli sviluppi dei progetti promossi da Associazione pro Terra Sancta in Palestina e Israele a sostegno delle comunità locali, ritrovare persone già conosciute e conoscerne di nuove.
Potrai alloggiare presso la nostra Guest House di Betlemme e vivere un'esperienza unica a pochi passi dalla Basilica della Natività.

GERICO

GERUSALEMME

Ti portiamo a visitare in modo speciale:
Gerusalemme, Betlemme e Gerico

Per coppie, famiglie e piccoli gruppi.

- Quattro giorni per 6-8 pax:
  a partire da 650 euro, volo escluso
- Quattro giorni per 2-4 pax
  a partire da 950 euro, volo escluso

Potrete vivere un'esperienza unica, con visite culturali ai Luoghi Santi e incontri con giovani e comunità con cui lavoriamo, e i religiosi con cui collaboriamo.

BETLEMME

Per informazioni scrivi a Maria Stella: visit@proterrasancta.org

Francesco Acugno Capischol, donatore di Terra Santa

Tra i tanti donatori che nei secoli hanno sostenuto la Terra Santa non vi sono solo re, regine e personaggi illustri, ma anche persone umili e comuni i cui nomi non si trovano sui libri di storia, ma la cui memoria è conservata con cura tra le carte dell'Archivio custodiale. Tra di loro vi è anche Francesco Acugno Capischol: spagnolo, canonico della cattedrale di Toledo, nel 1619 si reca in pellegrinaggio in Terra Santa e il 12 aprile giunge a Gerusalemme portando doni per le chiese del Santo Sepolcro, di San Salvatore e della Natività. La sua donazione è ricca e preziosa: si ricordano tra le altre cose vari paramenti liturgici tra cui 20 pianete di tessuto di Damasco di diversi colori, 8 camici, amitti e cingoli. Acugno Capischol si impegna inoltre a fare avere al Procuratore di Terra Santa (cioè a colui che si occupava di raccogliere elemosine e donazioni in denaro per i Luoghi Santi) che si trovava a Messina cento reali d'oro.
La notizia della sua generosità viene tramandata anche da fra Pietro Verniero, Custode di Terra Santa e autore di una importante opera sulla storia della Custodia. Egli narra nel suo libro la donazione di Francesco Acugno Capischol ricordando come, per corrispondere alla grande devozione, si decise di attribuirgli una riconoscenza speciale (oltre al ricordo ordinario dedicato a tutti i benefattori): per due giorni consecutivi in tutte le Messe celebrate dai padri francescani si sarebbe pregato secondo le sue intenzioni. Un gesto semplice, come quello di sostenere secondo le proprie possibilità i Luoghi Santi e le necessità dei padri francescani, ha fatto sì che il nome di Francesco Acugno Capischol fosse scritto per sempre nella storia. Il legame con la Terra Santa è qualcosa che resta per sempre, come la memoria e la gratitudine dei francescani per coloro che si dedicano al sostegno della loro opera.

Emilia Bignami

Con un lascito ai frati francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione pro Terra Sancta** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:
Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Con il patrocinio e la collaborazione di:
Consiglio Nazionale del Notariato

GERUSALEMME, 91001
St. Saviour Monastery POB, 186
tel. +972 2 627 1165

MILANO, 20121
piazza Sant'Angelo, 2
tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

Il tuo 5XMille per la Terra Santa!

972 75 88 05 87

Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5XMille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO. Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative".

Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.

X SOSTENERE le COMUNITÀ CRISTIANE IN TERRA SANTA

X CUSTODIRE i LUOGHI SANTI

www.proterrasancta.org DONA ONLINE!

Associazione pro Terra Sancta, è l'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno delle comunità locali, e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

È presente in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

Associazione pro Terra Sancta

Gerusalemme - 91001, St. Saviour Monastery POB 186
Milano - 20121, Piazza S. Angelo, 2

Telefono: (+39) 02 6572453
E-mail: sostenitori@proterrasancta.org
Sito web: www.proterrasancta.org